

Continenti

Mondo

Stati Uniti. La mobilitazione su Internet

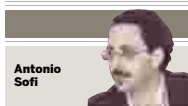


FOTOGRAMMA

# Così si "cracca" un dvd le major contro Digg.com

Sul popolare sito di editoria sociale compare un articolo con alcuni suggerimenti per sbloccare la protezione dei supporti digitali ad alta definizione. Le grandi case hollywoodiane insorgono e tentano di mettere il bavaglio alla Rete. Inutilmente.

può pubblicare. Digg prova allora con le maniere forti: cancella le notizie e sospende i suoi utenti, decimando di fatto la sua vivace comunità. Ma alla fine è costretta a capitolare: impossibile fermare una valanga con le mani. È lo stesso Kevin Rose che prende la parola alla fine della giornata campale: «Dopo aver letto migliaia di commenti, abbiamo capito: preferite vederci combattere e capitolare piuttosto che piegarvi ad un gigante. Non cancelleremo più le storie con quel numero. E se perderemo, al diavolo, almeno ci avremo provato». Una scelta forse obbligata dagli eventi, ma che è suonata sincera a chi prima lo criticava e adesso lo applaude. Ora il suo Digg avrà gatte da pelare e soldi da perdere, con squadroni di avvocati che si affronteranno per capire se era violazione o libertà di parola, se la colpa era dei disobbedienti civili in salsa digitale o di chi doveva controllare, e così via. E tra proclami rivoluzionari di vittoria e paure di derive populistiche, una cosa appare chiara. Che, su Internet, cercare di fermare l'informazione sgradata con lettere e diffide si traduce quasi sempre in un boomerang. E ciò che si voleva tener nascosto si moltiplicherà all'infinito come in un gioco di specchi. ■



Antonio Sofi

italia@epos.it

**U**n ingeneroso fotomontaggio ha subito messo il dito nella piaga: "Come perdere milioni di dollari in poche ore". Ritrae Kevin Rose, fondatore di Digg.com, in questi giorni al centro della bufera per via della pubblicazione di una stringa alfanumerica che permette di sbloccare le protezioni dei Dvd ad alta defi-

nizione, alla faccia dei Drm (Digital Rights Management) che proteggono le opere digitali dalle violazioni di copyright. Semplici numeri e lettere a braccetto rischiano di mettere in ginocchio uno dei più popolari e seguiti siti di editoria sociale del cosiddetto Web 2.0 - in cui sono gli stessi utenti a segnalare le storie del giorno o a votare quelle degli altri. Tutto accade in poche ore, con la velocità virale di cui il Web può essere capace. È il primo maggio quando un utente di Digg decide di rimettere in circolo la notizia che il nuovo formato Dvd-hd era stato "craccato" con un codice a 32 caratteri. Notizia che qualche mese fa aveva fatto il giro del mondo sma-

**Nonostante** le pressioni  
lo stesso fondatore  
della community  
decide di non cancellare  
i pezzi "incriminati"

► **Gli utenti di Digg.com  
contro la decisione  
di oscurare il codice  
per craccare dvd protetti**

nettono ed era poi ritornata all'interno del rassicurante recinto in cui si gioca, tra esperti, a guardie e ladri. Una volta su Digg, però, la storia viene "votata" da molti e raggiunge subito una grande visibilità. A quel punto le major di Hollywood inviano a Digg una richiesta di cancellazione della news contenente informazioni illegali. Digg, di fronte alla prospettiva di subire la chiusura del sito, toglie la storia. Ma quel codice che non s'ha da pubblicare accende gli animi della Rete, da sempre sensibile ad ogni muover di foglia della censura. Mobilitati dal passaparola molti altri utenti ripubblicano la stessa notizia con il codice incriminato: il sito funziona così, chiunque